

Cenni storici

San Pier d'Arena, dopo una riforma toponomastica (1936), divenne ufficialmente Sampierdarena, prende il nome dalla chiesa di San Pietro dell'Arena, oggi nominata Santa Maria della Cella. La denominazione del quartiere deve la sua origine ad una leggenda legata ad un improbabile soggiorno di San Pietro nella nostra città.

Intorno al 1000, questo era un borgo di agricoltori e marinai formatosi a partire dalla "Coscia" e dal "Canto", due piccoli nuclei di case favorite da una insenatura rocciosa, prominenti sul mare, a fare da bacino. In particolare, il piccolo promontorio della Coscia, alla foce del rio Belvedere, era ideale per l'attracco e le operazioni di carico e scarico delle merci.

Il costituendo borgo, a partire dal XII secolo, conobbe un periodo di grande ricchezza: la spiaggia in sabbia fine, caso raro nel litorale genovese, e la vicinanza con la Superba (dal 1128 la costa era dominata ad est dal "grande faro" di Genova) favorì, infatti, il piccolo comune che fino al Settecento venne considerato ambitissima residenza estiva per nobili e signori dell'alta società.

Dalla seconda metà dell'Ottocento Sampierdarena si impose come uno dei maggiori centri industriali italiani, mentre il suo lido "moriva" definitivamente nel 1927 per fare spazio alle nuove banchine del porto.

Nei primi anni del XVI secolo Sampierdarena cambiò volto. I nobili genovesi, attratti dalla bellezza della periferia, decisero di trascorrere il periodo estivo in questa località e si fecero costruire maestose ville affacciate sul mare con incantevoli colline alle spalle.

Molte torri medioevali, costruite precedentemente per avvistare le navi saracene, furono abbattute, altre trasformate o incorporate nelle nuove costruzioni. Così al posto di numerosi baluardi di difesa costiera sorsero le sontuose ville del patriziato genovese, poste tra parchi e giardini. Nella Sampierdarena di quel tempo si contavano novanta palazzi monumentali; divenne, per questo, la più importante stazione di villeggiatura d'Italia.

Le ville

Un edificio che riporta al fasto di quei tempi è la Villa Spinola dei Duchi di San Pietro, attualmente visibile parzialmente sia da Via Istituto Tecnico che da Via Dottasio. Questo palazzo, sobrio, quasi severo, che ospitò Carlo V, è attribuito dai maggiori storici a Galeazzo Alessi. Nel suo interno operarono Bernardo Castello, Andrea Ansaldo e Giovanni Carlone. Di questi artisti, a testimonianza di quella antica grandezza, restano alcuni affreschi: nel ciclo decorativo si snoda l'autocelebrazione della famiglia proprietaria attraverso scene mitologiche e rappresentazioni degli antenati illustri.

Poco distante da villa Spinola di San Pietro si trova un altro grande ed importante edificio di strutture severe, tanto massiccio da meritare l'appellativo di Fortezza

In questo contesto di magnificenza è inserito il TEATRO MODENA

Un primo progetto fu redatto da Angelo Scaniglia nel 1833. La costruzione dell'edificio del Teatro Gustavo Modena venne iniziata il 29 giugno 1856. L'inaugurazione avvenne il 18 settembre 1857 con la commedia lirica in tre atti Tutti in maschera di Carlo Pedrotti. L'attività teatrale fu sospesa tra il 1920 e il 1922 in occasione di alcuni lavori, al termine dei quali la struttura venne riaperta con la Carmen di Georges Bizet.

Dalla metà degli anni trenta il teatro venne utilizzato prevalentemente per la proiezione di pellicole cinematografiche. Soltanto nel 1979 ricominciarono a esservi rappresentati spettacoli, il primo dei quali fu la Petite messe solennelle di Gioachino Rossini. Tra il 1983 e il 1997 la struttura fu interessata da lunghi interventi di restauro e messa a norma, riaprendo il 18 settembre 1997 con Snaporaz di Federico Fellini[1]

L'industrializzazione

Dalla seconda metà dell'Ottocento Sampierdarena si imponeva come uno dei maggiori centri industriali italiani, fino a meritarsi nel 1865 il grado di "Città del Regno d'Italia". Nel 1832 venne fondata nella zona della Fiumara la Fonderia dei Fratelli Belleydier, successivamente Taylor&Prandi, per la realizzazione delle reti ferroviarie Torino – Genova (1853) e Genova – Voltri (1856). Fu proprio a cavallo di queste due opere pubbliche che l'azienda, mal gestita e in condizioni economiche precarie, venne rilevata da un brillante ingegnere genovese, Giovanni Ansaldo.

Grazie a preziose conoscenze nel mondo politico, anche a livello europeo, Ansaldo riuscì da subito ad ottenere importanti commesse all'interno della "neonata" industria metalmeccanica. Fu proprio negli stabilimenti della Fiumara che venne costruita la prima locomotiva italiana (collaudata in incognito dallo stesso Ansaldo) chiamata appunto "Sampierdarena". Successivamente il neonato Regno affidò ad Ansaldo buona parte delle commesse per la rete ferroviaria italiana, per la costruzione di caldaie marine e, successivamente, materiale bellico e motori a scoppio, sino ad arrivare alla produzione navale a cavallo del '900, quando l'azienda poteva già contare su oltre 10000 dipendenti e ben sette stabilimenti.

Gli edifici del moderno centro multifunzionale "Fiumara", sono stati progettati proprio con l'intento di ricalcare l'antica struttura dei capannoni dove venivano assemblate le locomotive.

Il porto a Sampierdarena

Sampierdarena a metà del 1800 era diventato un fiorentissimo centro industriale non solo grazie all'Ansaldo e alle altre industrie metallurgiche e metalmeccaniche, ma anche per tante altre piccole e grandi fabbriche che spaziavano in tutti i settori del lavoro. Grazie al fiorire di queste iniziative imprenditoriali cominciò ad intensificarsi l'attività commerciale e, con lo sviluppo economico, arrivò di conseguenza lo sviluppo demografico e topografico.

Tutti questi fattori di crescita ponevano il problema di aumentare le possibilità produttive del Comune di Sampierdarena. Arrivò allora il momento di studiare qualcosa di nuovo (che di nuovo aveva ben poco visto che l'economia genovese si era basata per secoli su questa attività), sfruttando la lunga spiaggia che partendo dal Capo di faro arrivava fino alla riva del Polcevera: un nuovo bacino portuale. Il Municipio di Sampierdarena affidò l'incarico all'Ingegnere Pietro Giaccone di studiare le possibilità di costruire un "porto succursale" nel 1874 e l'anno successivo arrivò la concessione dall'amministrazione del Regno per la costruzione del bacino. Purtroppo, questioni politiche e d'interesse ritardarono per decine di anni i lavori di costruzione del porto industriale sampierdarenese. Questo avvenne dopo la costituzione del "Consorzio Autonomo del Porto di Genova" che nel 1927 approvò in un'assemblea l'allargamento del porto di Genova con la costruzione di "cinque sporgenti, della lunghezza di 400 metri e larghezza variante tra i 130 e i 150 metri, nello specchio acqueo di Sampierdarena, protetto mediante un prolungamento verso ponente della diga già esistente a difesa del bacino della Lanterna e la costruzione di un molo alla foce del Polcevera". I lavori terminarono nel 1936; la lunghezza delle banchine del porto di Genova salì a 16.000 metri lineari.

Centro civico "Giacomo Buranello"

Il centro civico di San Pier D'Arena, pensato come spazio pubblico aperto a tutti i cittadini, ma in particolare a circoli ed associazioni, intitolato al partigiano Giacomo Buranello, fu realizzato su progetto dell'Architetto Veneziani nello spazio un tempo occupato della "Società Ligure Lavorazione Latta" del quale riutilizza parzialmente anche alcune strutture.

Fu inaugurato il 19 maggio del 1984 dall'allora Sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini

Esso fu voluto fortemente dalla Civica Amministrazione per dotare il quartiere di uno spazio polifunzionale destinato alle attività culturali, ricreative, e sportive.

E' dotato di alcune sale polifunzionali, tra cui un auditorium con una capacità di 240 posti a sedere, di una palestra attrezzata per tutte le competizioni sportive e di una palestrina dedicata alla ginnastica dolce e alle arti marziali, tutti gli spazi sono privi di barriere architettoniche.

Nel 1988 , nel complesso , viene inserita , la civica Biblioteca F. Gallino.

Attualmente il Centro Civico accoglie numerose attività di carattere sportivo, culturale e ricreativo con un'utenza stimata intorno alle 65000 presenze

Dal 1984 e fino all'inaugurazione degli spazi espositivi dell'expo' il Centro Civico Buranello rappresentava, a livello cittadino, uno spazio nuovo, unico nel suo genere, idoneo alla realizzazione di grandi eventi, convegni, mostre sul fumetto e spettacoli . Fu un periodo molto frizzante che mise il Buranello al Centro di eventi culturali di portata cittadina .

Nell'ultimo decennio ha assunto connotazioni diverse , pur restando un importante riferimento per l'associazionismo e per i cittadini. .

La struttura è aperta tutto l'anno .

L'attività è articolata su sei giorni alla settimana dal lunedì al sabato con orario 7.00 - 24.00

Nei mesi di luglio e agosto viene effettuata la manutenzione ordinaria

Attrezzatura disponibile :

Moduli e pannelli per allestimento mostre

6 microfoni, videoproiettore e impianto audio fisso in Auditorium,

1 videoproiettore ed un impianto audio mobili,

2 pc portatili,

1 lavagna a fogli mobili

TUTTE LE SALE SONO DOTATE COLLEGAMENTO ALLA RETE INTERNET E DI sistema WI-FI

SALA TONDA

UTILIZZABILE PER MOSTRE DI PITTURA, FOTOGRAFIA, PICCOLI CONVEGNI ,ATTIVITA' LABORATORIALI



AUDITORIUM

150 POSTI A SEDERE

UTILIZZABILE PER CONVEGNI, PROIEZIONI, CONCERTI . SPETTACOLI TEATRALI , DOTATA DI:

AMPLIFICAZIONE

VIDEOPROIETTORE

PEDANE



SALA OTTAGONO

50 POSTI A SEDERE

UTILIZZABILE PER CONVEGNI, PROIEZIONI, CONCERTI . LABORATORI TEATRALI, MOSTRE ,
DOTATA DI:

AMPLIFICAZIONE

VIDEOPROIETTORE



SALA PRIMA OVEST

50 POSTI A SEDERE

UTILIZZABILE PER CONVEGNI, PROIEZIONI, CONCERTI, LABORATORI TEATRALI, MOSTRE, ESIBIZIONE DI BALLO, DOTATA DI:

AMPLIFICAZIONE

VIDEOPROIETTORE

